

Chiama
Info12,
la risposta
a tutto.

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità



www.info12.it

anno 78 n.9

giovedì 5 aprile 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Tutti gli uomini di Bush hanno
venduto le loro azioni e affidato il
ricavato a un gestore

indipendente, per poter fare i
ministri. Hanno perduto molto
perché la borsa è in ribasso.



Nessuno ha parlato di
espropriazione.
Dicono: atto dovuto.

LINEE D'OMBRA PERCORRONO IL MONDO

Furio Colombo

GERUSALEMME
Una linea d'ombra ci separa a volte dalla realtà. Vedi le immagini di Israele, dei suoi morti, dei suoi bambini dilaniati, vedi l'affanno che percorre il paese alla ricerca di qualcosa di fisico per fermare il pericolo, un vallo, un muro, un miracolo. Non ci sono miracoli. Nel furore e nella paura si attacca, si distrugge. Vedi i Palestinesi che corrono dal pericolo e verso il pericolo. Usano il corpo che esplode come arma finale. Non fanno in tempo a seppellire i loro bambini e c'è un'altra dilaniante esplosione, quella del nemico o la loro. Il nemico del nemico è sempre pronto a prendere la mira, è preparato a sparare o ad esplodere. Per sempre? "Resta solo un inarrestabile processo di produzione di vittime nel quale tutti sono coinvolti, ognuno fa male e riceve male e mentre resta ben chiara la distinzione tra oppressori e oppressi, ambedue i popoli corrono verso l'autogenocidio", ha scritto Raniero La Valle.

La frase è dolorosa, ma c'è al suo interno un punto in cui si rovescia. Se una parte si può definire "oppressore" e l'altra "oppressa", il discorso è chiuso. Gli oppressi non possono che continuare a far male all'oppressore, se necessario anche ai suoi bambini. Il ruolo degli oppressori è di opprimere. C'è un punto di uguaglianza, invece. E' la quantità di dolore. C'è chi, come Peres, continua a cercare percorsi di incontro. E' un oppressore? Peres incontra il ministro palestinese Nabil Shaat. E' un traditore degli oppressi?

Per quel che contano le parole (e anche le nostre parole) in questo momento non ci sono nemici. Ci sono due popoli che hanno diritto di pace. Lo possono trovare soltanto insieme, accanto.

BELGRADO
A Belgrado hanno messo in prigione un fantasma. Il nome è Milosevic, lo stesso che abbiamo imparato dalle cronache di una guerra. Ma il fantasma della prigione non è il Milosevic in carne e ossa con cui trattava l'inviato americano Holbrook, né il nemico terribile contro cui si è coalizzata la Nato. E' un capo caduto in disgrazia con dei conti interni da fare con la giustizia del suo paese. Si dice che bisogna fare di più, processarlo a nome del mondo. Ma i pezzi del gioco in cui si è frantumata la scena non si lasciano rimontare. Noi, l'Occidente, stiamo invocando un misto di diritto e di forza, una miscela arrischiata. Loro, i Serbi, stanno dicendo la stessa cosa che hanno detto gli americani dopo la tragedia del Cermis: la nostra giustizia si fa qui. Dicono che prepareranno una legge sulla estradizione. Ma quella legge adesso non c'è. Personalmente sono tra coloro che invocano e sostengono il Tribunale per i crimini contro l'umanità. Ma vorrei che ricordassimo la saggia battuta di Einstein: si fa per prima cosa ciò che è tecnicamente possibile. Perché, per esempio, non ci dedichiamo alla cattura e al processo di Radovan Kadic e del complice Ratko Mladic, esemplari organizzatori di eccidi, che vivono tuttora indisturbati e sono simboli soltanto del male che hanno fatto con i loro ordini e le loro mani?

AMERICA
C'è qualcosa che chiede di stare attenti a ciò che avviene in questi giorni in America.

SEGUE A PAGINA 26

L'Italia è cambiata e va bene

L'Ocse approva le riforme: bene le privatizzazioni. Il Tesoro: crescita più bassa



Raul Wittenberg

ROMA «L'Italia sta profondamente cambiando il ruolo del settore pubblico all'interno della sfera produttiva». L'Ocse, nel suo rapporto sullo stato della «Regulatory Reform» in Italia, incoraggia i passi compiuti dal Paese sul fronte della liberalizzazione e delle privatizzazioni, «che hanno portato il Paese a superare anche altri paesi europei» soprattutto per quanto riguarda le tlc, ma invita a «ulteriori riforme, non solo per liberalizzare, ma per stabilire nuovi incentivi e istituzioni in grado di gestire il mercato».

Secondo l'Ocse, l'Italia ha fatto «grandi sforzi» nel ridisegnare la normativa e la struttura del settore dell'elettricità. Le tariffe per i consumatori e per le industrie restano tuttavia ancora le più alte tra i paesi industrializzati. In termini di costi all'industria, il Paese, secondo una

tabella contenuta nel rapporto, viene superata solo dal Giappone, Repubblica Ceca, Ungheria, Portogallo e Turchia, mentre il caro-luce per i consumatori è più alto solo in Danimarca, Turchia, Spagna e Portogallo. L'Ocse invita il governo ad ampliare la portata del processo di liberalizzazione del settore attraverso un maggiore disinvestimento dell'Enel, definito finora «coraggioso». «Nel lungo termine - aggiunge -

una completa separazione della proprietà delle attività di trasmissione e di produzione potrebbe rendersi necessario».

«Un buon pezzo di strada è stata fatta» e questo ci consente «di proseguire con maggiore tranquillità e migliori prospettive» per terminare il cammino delle riforme, ha detto il premier Giuliano Amato. «Quando si giudica qualcuno - ha aggiunto - lo si giudica su quello

che ha fatto». Intanto il Tesoro ha pubblicato la Trimestrale di cassa. Secondo i dati forniti frenerà al +2,5% la crescita del Pil nel 2001 (rispetto al 2,9% stimato), mentre nel rapporto fra deficit e Pil. L'inflazione salirà nell'anno del 2,3%, mentre l'occupazione continuerà la sua fase di crescita mettendo a segno un +1,3%. In cinque anni - sottolinea il Tesoro - dal 1996 al 2001, la finanza pubblica italiana ha mostrato «radicali miglioramenti»: il deficit delle pubbliche amministrazioni, pari al 7,1% nel '96 scende all'1,0% nel 2001; il rapporto debito-Pil scende dal 122,6 al 104,3%; la pressione fiscale dal 42,5% al 42,0%. «Il miglioramento realizzato - spiega la nota del Tesoro - ha caratteri strutturali ed è avvenuto in un quinquennio di relativamente bassa crescita del Pil reale».

Cofferati

«Berlusconi e D'Amato
la stessa mano
per il programma
economico»

MASOCCO E UGOLINI A PAG. 4

A PAGINA 2

Il presidente dei Ds rinuncia al proporzionale in Puglia: «Come Blair e Jospin punto tutto sulla sfida nel collegio»

D'Alema: io rischio nel maggioritario

«Avvilente la spartizione dei collegi elettorali». Veltroni: una decisione personale

Ninni Andriolo

ROMA. Alle elezioni come Blair e come Jospin, senza il «paracadute» del proporzionale, giocando solo la partita del maggioritario nel collegio salentino di Gallipoli. Una sfida a rischio, quella di D'Alema. «Se verrò sconfitto - spiega - potrò dedicarmi a tempo pieno al partito. La mia vita parlamentare rappresenta solo una parte della mia vita politica». Il presidente della Quercia reagisce così «allo spettacolo avvilente della spartizione dei collegi che ha riguardato tutti». E la sua critica si rivolge anche all'Ulivo e ai Ds: «Sono uno dei pochi - dice - che ha preso sul serio il maggioritario», mentre non sono molti i leader che hanno voluto stare in campo «solo con i colori dell'Ulivo». L'annuncio ha sorpreso i dirigenti della Quercia: «Il sistema è maggioritario proporzionale - commenta Veltroni - Ed è chiaro che si può lavorare nel maggioritario e al tempo stesso accrescere il consenso delle forze politiche nel proporzionale». La «sfida» di D'Alema, nella sostanza, fa discutere anche perché la scelta di candidare leader nazionali anche nel proporzionale viene considerata utile per trainare le liste. «Il mio non è un abbandono - spiega D'Alema - Voglio dimostrare che si può fare campagna elettorale per i Ds non facendola per sé, ma per un simbolo, per una idea».

A PAGINA 3



L'arrivo vittorioso di Schumacher al Gp della Malesia

T.Szlukovenyi/Reuters

Formula 1

Fiat e case europee
un altro campionato

Le grandi case automobilistiche europee minacciano di creare un campionato mondiale di F1 parallelo a quello ufficiale. Paolo Cantarella, nella sua veste di presidente dell'Associazione costruttori, ha dichiarato: «È stato deciso di costituire una nuova società per dare vita, appena possibile, ad un nuovo campionato». Lo scontro è con Leo Kirch, magnate tedesco della tv, che si è assicurato i diritti della F1 con l'intenzione di trasmettere i Gp a pagamento. A questa ipotesi si ribellano i costruttori.

A PAGINA 16

fronte del video Maria Novella Oppo Innamorata

Ci domandavamo da tempo che fine avesse fatto Tiziana Maiolo. E ora lo sappiamo. L'altra sera tardi, su Antenna 3, l'abbiamo vista al programma 'Al lupo, al lupo' condotto da un sessuologo chiamato (scusando il termine) Bossi. Seduta di lato, mesta e silenziosa (ma una mesta e silenziosa parrucca rossa è uno spettacolo ancora più triste), la Maiolo assisteva allo scorrere telefonico delle confidenze del pubblico. Alcune terribili, come quella di una settantenne che raccontava l'ultima volta che aveva fatto l'amore con il marito moribondo. Altre piuttosto divertenti, come quella di una mogliettina che si lamentava del coniuge perché, dopo aver fatto l'amore, starnutisce. E così via, tra i commenti scientifici del conduttore, che, finalmente si è rivolto alla Maiolo e le ha chiesto: quando si è innamorata l'ultima volta? Lei ha risposto con garbo evasivo, dimostrandosi molto più simpatica come antica innamorata che come virulenta esponente di Forza Italia, quale la ricordavamo. Che cosa non si fa per i propri ideali, abbiamo pensato con sincera comprensione. E quale non è stato il nostro rincrescimento, nello scoprire poi che la Maiolo non è stata ricandidata dal suo partito irrisconscente! Speriamo che non si sia disamorata.

SALVATE IL SOLDATO RAI

Vittorio Emiliani

Non c'è giorno in cui sui giornali non si parli della Rai. Eppure è soltanto una delle sedici emittenti pubbliche europee, non è fra di loro la più grossa (né la più grassa), non è certo quella più sostenuta dallo Stato o dagli abbonati-contribuenti. Leggendo giornali francesi o inglesi, capita di rado di leggere articoli su Bbc o su France 2 e France 3. Mai a getto continuo.

È un fenomeno decisamente anomalo e tutto da spiegare. Certo, a nessun leader politico di quei paesi verrebbe in mente di pronunciare ultimatum del tipo «Dopo la nostra vittoria, i consiglieri attuali non rimarranno lì un minuto di

più». Per la verità Fini ha cercato di correggersi affermando che i nuovi presidenti delle Camere, conquistata dalla destra la vittoria (è una granitica certezza), «dovran-

no scegliere il Cda della Rai». Evidentemente però dopo aver cacciato l'attuale che, a legislazione vigente, avrebbe in verità un mandato istituzionale sino al febbraio 2002...

D'altro canto, in nessun altro paese di solida tradizione parlamentare, il principale competitor della Tv pubblica potrebbe essere candidato a premier e, da quella duplice posizione, porre sotto accusa il suo concorrente.

Ricordate il clamore levatosi quando la Rai diffuse i dati sulle presenze dei politici sulle reti Rai su quelle di Mediaset?

Assicurazioni

Bruxelles dice no
al blocco
Inchieste a Napoli

DI GIOVANNI A PAGINA 11

A PAGINA 26

COME PUÒ VIVERE UN GIOVANE?

Luigi Barletta

Gentile direttore, ho 18 anni, frequento l'ultimo anno di un liceo classico di Napoli. Recentemente si è tenuto nella mia città un convegno internazionale sull'educazione alla cittadinanza; hanno partecipato personalità quali Tullio de Mauro, Luigi Berlinguer e don Luigi Ciotti. Il 17 marzo si è svolta, sempre qui a Napoli, la manifestazione internazionale «antiglobalizzazione». Bene. Questi due avvenimenti, che possono sembrare completamente sconnessi, mi hanno convinto a scrivere questa breve missiva al fine di porre una domanda che ogni giorno si ripropone nella mia mente con più forza: come si può vivere? Come si può vivere nella consapevolezza che, per fare un passo in avanti, ognuno come dice Erodoto, si prostra e adora l'altro: professore, dirigente, imprenditore o chiunque detenga un qualche potere. Come si può vivere sapendo che la mafia «governa» il mio quartiere, la mia città, la mia nazione e forse non è azzardato parlare di mondo.

Ma soprattutto come potrà vivere tenuto conto che, nell'era della globalizzazione, il disagio non deve esistere e non deve essere manifestazione. Conosco tante persone, tanti amici che continuano la loro vita tra calcio, discoteche e motorini. Conosco tante persone, tanti amici che continuano la loro vita tra birre, carne e manifestazioni. Puoi mischiarti con gli uni o con gli altri, il risultato è lo stesso: scegli di vivere senza pensare a ciò che accade intorno a te. Se disgraziatamente dovessi essere afflitto dalla «malattia del riflettere» avresti scelto la via della più lacerante infelicità.

Vado sul concreto, caro Direttore. Io non riesco a vivere come altri con la consapevolezza che la nostra «cara Italia» fra pochi mesi, diventerà patrimonio di un ricchissimo e rispettabilissimo signore.

SEGUE A PAGINA 26